



AICIS

PRESENTA

CRIMINOLOGIA **IN** PROSPETTIVA

**TRAFFICI ILLECITI
DI REPERTI ARCHEOLOGICI
E OPERE D'ARTE**

a cura di

Roberto Colasanti



Edizioni **Efestò**

In artem



AICIS

PRESENTA

CRIMINOLOGIA IN PROSPETTIVA



TRAFFICI ILLECITI
DI REPERTI ARCHEOLOGICI
E OPERE D'ARTE

a cura di
Roberto Colasanti

Edizioni  **Efesto**

CRIMINOLOGIA IN PROSPETTIVA

TRAFFICI ILLECITI DI REPERTI ARCHEOLOGI E OPERE D'ARTE

a cura di

Roberto Colasanti

Colonnello dei Carabinieri in congedo (r)

Criminologo Coordinatore Team Analisti Criminali e Investigativi AICIS



COPYRIGHT 2025, EDIZIONI EFESTO ©



Libreria Efesto
Via Corrado Segre, 11 (Roma)
06.5593548 - info@edizioniefesto.it
www.edizioniefesto.it

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume
o di parte di esso con qualsiasi mezzo*

Autori ed editore sono disponibili ad assolvere i propri impegni nei confronti dei titolari di eventuali diritti sui testi e/o immagini pubblicati.

Collana *In artem*

Impaginazione:

Libreria Efesto | edizioniefesto.it

Coordinamento e cura editoriale

Fabrizio Musetti – Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre

Roma, 2025

ISBN 978-88-3381-761-3

CRIMINOLOGIA IN PROSPETTIVA

TRAFFICI ILLECITI DI REPERTI ARCHEOLOGICI E OPERE D'ARTE

Atti del Convegno nazionale
Roma 8 novembre 2024

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Studi Umanistici
via Ostiense, 234-236



ANVU.IT
Associazione Professionale
Polizia Locale d'Italia



Custodi consapevoli della legalità
per il patrimonio ambientale, sociale, culturale ed economico



IN ARTE MEDIA



**Camera
Penale
Militare**



**ORDINE DEI GIORNALISTI
del Lazio**

INDICE

PREFAZIONI

- Prof.ssa Paola Perucchini p. 13
Coordinatrice del progetto di Ateneo “Custodi consapevoli della legalità
per il patrimonio ambientale, sociale, culturale ed economico”
Università Roma Tre
- Prof. Ugo Terracciano p. 15
Presidente Nazionale AICIS - Associazione Italiana Criminologi
per l’investigazione e la sicurezza
- Luciano Tommaso Ponzi p. 17
Presidente FEDERPOL
Federazione Italiana degli Istituti privati per le investigazioni,
per le informazioni e per la sicurezza

INTRODUZIONE

- Dott. Roberto Colasanti p. 21
Colonnello Carabinieri in congedo (r)
Criminologo Coordinatore Team Analisti Criminali e Investigativi AICIS

CONTRIBUTI

- L'impegno del Comando CC TPC nel contrasto al traffico illecito* p. 27
Ten. Col. Dott. Massimiliano Quagliarella
Capo Ufficio - Comando Carabinieri TPC
- La fragilità del patrimonio culturale digitale* p. 39
Prof. Emanuele Bellini
Docente di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni
Direttore del Corso "Cyber Humanities for Heritage Security
Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Principali delitti del Codice Penale contro il patrimonio culturale* p. 47
Avv. Gabriele Colasanti
Avvocato penalista del Foro di Roma e giornalista
vice-Presidente A.G.T.M.

- Crimini contro il patrimonio culturale nei teatri bellici* p. 59
 Avv. Saveria Mobrìci
 Avvocato penalista del Foro di Roma
 Presidente della Camera Penale Militare
- Tecnologia applicata dai CC TPC: Leonardo TPC, DB dei beni illecitamente sottratti e S.W.O.A.D.S* p. 75
 Magg. Dott. Salvatore Rapisavoli
 Capo Sezione Elaborazione Dati - Comando Carabinieri TPC
- Mediterraneo. Tra predazione e buone pratiche. Un esempio di conoscenza per la conservazione: il progetto "Gravisca immersa"* p. 83
 Prof. Filippo Avilia
 Docente Archeologia subacquea
 Dipartimento di Studi Umanistici - Università IULM Milano
- Le origini delle prospettive attuali nel contrasto al traffico illecito di opere d'arte* p. 95
 Prof.ssa Silvia Cecchini
 Docente di Storia della conservazione nel museo e nel territorio e di Storia e teorie del restauro
 Direttrice del Master "Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale"
 Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Lost and found. Breve storia di un dipinto con Sant'Agata trafugato nel 1867 a Santa Maria in Trastevere* p. 109
 Prof.ssa Giulia Bordini
 Docente di Storia dell'arte medievale
 vice-Direttrice del Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Autentici e falsi nel traffico illecito di beni archeologici* p. 127
 Prof.ssa Giuliana Calcani
 Docente di Storia dell'arte antica
 Direttrice del Laboratorio sul Falso
 Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Il percorso storico della tutela del patrimonio culturale* p. 147
 Prof.ssa Barbara Cortese
 Docente di Diritto romano
 Direttrice dell'Osservatorio giuridico sulla tutela del patrimonio culturale
 Dipartimento di Giurisprudenza - Roma Tre

*Associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di beni archeologici.
Connessioni con le associazioni mafiose* p. 159

Col. Dott. Roberto Colasanti

Colonnello Carabinieri in congedo (r)

Criminologo Coordinatore Team Analista Criminale e Investigativo AICIS

*Recupero dei beni archeologici e contrasto al traffico illecito di opere d'arte:
strumenti ed esperienze operative* p. 171

Lgt. CC (ris.) Dott. Roberto Lai

Presidente Sezione ANC TPC

Nucleo di Protezione civile ANC TPC Roma

*Ladri di archivi e biblioteche: esperienze operative.
Il caso di Marcello Montagni, ladro gentiluomo* p. 213

Lgt. CC (ris.) Dott. Domenico Cecon

Investigatore ed esperto d'arte grafica

Comando Carabinieri TPC

Security Management nei siti culturali: un approccio scientifico integrato p. 231

Dott. Marco Dal Puppo

Security Manager

Trafficienti o amanti di reperti e opere d'arte? p. 257

Dott. Mario Ciotti

Giornalista, criminologo

“Chi l’ha visto? Capolavori rubati” p. 263

Dott.ssa Annalisa Venditti

Giornalista Rai 3

Prof. Filippo Avilia

Docente Archeologia subacquea

Dipartimento di Studi Umanistici - Università IULM Milano

Mediterraneo. Tra predazione e buone pratiche. Un esempio di conoscenza per la conservazione: il progetto “Gravisca immersa”

Only knowledge of the submerged heritage can allow for protection but in Italy, the closest case, the indiscriminate use of the coasts (especially in the post-war period) due to both industrial plants (for example Gela, Augusta, Bagnoli, Mestre) and for cementing (for example the Campania and Calabrian coasts) also involves Cultural Heritage with the tampering with the seabed and archaeological presences along the Italian coasts. The need to know the real Italian submerged heritage has led the Ministry of Cultural Heritage to carry out underwater archaeology projects. Some of these in collaboration with Universities. One of these is the “*Gravisca immersa*” project resulting from a memorandum of understanding between IULM (Department of Humanistic Studies) which financed the Project, and the University of Perugia (Department of Civil and Environmental Engineering) of 20/02/2023, with the supervision of SABAP Viterbo ed Etruria Meridionale. The project analyzes the stretch of coast in front of the archaeological site of Gravisca, in order to verify the presence or absence of submerged structures referring to the colony or to another era, with the contribution of the Arma dei Carabinieri, Nucleo Subacqueo di Roma. The dives led to the important discovery of a fish pond probably from the Roman era and three dolia used for processing the fish.

Il Mediterraneo, mare interno, bacino chiuso ma allo stesso tempo aperto a interferenze di ogni tipo. Percorso nei millenni da rotte commerciali e caratterizzato da scontri navali, i suoi fondali presentano, probabilmente, il più ricco e vario patrimonio di archeologia subacquea e navale. A livello mondiale si registrano oltre 202mila relitti, dei quali 15.641 naufragi nel Mediterraneo e 2.854 in Grecia. In Italia, su una mappatura del 50% dei fondali italiani, sono stati censiti oltre 1300 tra siti e relitti sommersi. La conoscenza. Solo la conoscenza del patrimonio sommerso può permettere la salvaguardia ma in Italia, caso più vicino, l'utilizzo indiscriminato delle coste (soprattutto nel secondo dopoguerra) dovuto sia ad impianti industriali (ad esempio Gela, Augusta, Bagnoli, Mestre) che per la cementificazione (ad esempio coste campane e calabre) coinvolge anche i Beni Culturali con la manomissione di fondali e delle presenze archeologiche lungo le coste italiane. Si aggiunga inoltre la diffusione della nautica e della subacquea sportiva che incentivò una frequentazione devastante dei fondali marini con saccheggi dei giacimenti sommersi (relitti)¹. L'esigenza di conoscere il reale patrimonio sommerso italiano, ha portato il Ministero dei Beni Culturali a realizzare progetti di archeologia subacquea:

Progetti di archeologia subacquea finanziati dal Ministero dei Beni Culturali e del Paesaggio:

- Anni '80 Giacimenti Culturali: Consorzio ARS (Calabria); Pinacos (Campi Flegrei)
- Anni '90: Porti e approdi Italia meridionale.

Nel 2000 ci furono altri due studi di mappatura (*Archeomar* 1 e 2) che hanno riguardato i fondali di Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Lazio e Toscana. È stato scandagliato quasi il 50% delle acque marine di competenza e censiti 754 tra relitti e siti archeologici subacquei. A questi si aggiungono i 1.500 censiti autonomamente dalla Regione Sicilia, in assoluto più all'avanguardia. Il problema del progetto *Archeomar* è che i dati scaturiti non sono accessibili agli studiosi. Come anche tutti i dati dei progetti precedenti che, consegnati alle Soprintendenze competenti,

¹ Emblematico il caso delle isole Eolie negli anni '50 del secolo scorso e l'esemplare intervento dell'archeologo BERNABÒ BREA 1985.

a volte non se ne ha la piena accessibilità. Ultimamente la tendenza ha una inversione grazie anche ad una gestione diversa della conoscenza territoriale da parte delle Soprintendenze che, in una visione di diffusione e divulgazione dei dati anche tramite i social, rendono partecipe il grande pubblico delle operazioni svolte sia in ambiente subacqueo che a terra. Inoltre, la partecipazione delle Università, in alcuni casi, alla conoscenza territoriale in collaborazione con le competenti Soprintendenze, ha comportato una ulteriore opera di diffusione del messaggio conoscere per conservare. Questo anche grazie alla partecipazione degli studenti universitari ai campi archeologici e rendendo questi come esempi di buone pratiche per la preservazione dei siti archeologici, sia sommersi che no.

Uno di questi esempi è il progetto “*Gravisca immersa*” scaturito da un protocollo di intesa fra la IULM (Dipartimento di Studi Umanistici) che ha finanziato il progetto, e l'Università di Perugia (Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale) del 20/02/2023, con la supervisione della SABAP Viterbo ed Etruria Meridionale nella persona della Funzionaria Responsabile per l'archeologia subacquea dott.ssa Barbara Barbaro. Il progetto intende analizzare il tratto di costa antistante il sito archeologico di Gravisca, al fine di verificare la presenza o meno di strutture sommerse riferentesi alla colonia o ad altra epoca. Fondamentale è stato il contributo dell'Arma dei Carabinieri, Nucleo Subacqueo di Roma sia come supporto logistico che nella realizzazione della documentazione fotografica e grafica.

Nel mese di agosto circa si sono effettuate immersioni conoscitive preliminari nel tratto di costa antistante il sito di Gravisca (Tarquinia). Tali immersioni erano finalizzate al riconoscimento di una struttura sommersa individuata tramite volo di elicottero della Guardia di Finanza (fig. 1)².

² Per la IULM, vi era lo scrivente; per l'Università di Perugia, concessionaria dello scavo (autorizzazione MIC SABAP VT EM U03/17/06/2024/0009795-P), il prof. Lucio Fiorini. Il volo della Guardia di Finanza (effettuato il 20 febbraio 2024) è opera del Reparto Operativo Aeronavale e si ringrazia il col. Camillo Passalacqua per l'interessamento. Il progetto si avvale della fattiva collaborazione del Nucleo Subacqueo dei Carabinieri di Roma (guidati dal Mar. Davide Crupi) (autorizzazione Comando Legione Carabinieri Lazio, prot. 306/4-17/2024 del 2 settembre 2024). L'assistenza alle immersioni ad agosto è stata effettuata dalla dott.ssa Maria Luisa Bruto. Parte della documentazione fotografica è stata curata dal sig. Umberto Natoli.



Fig. 1 – Gravisca. Litorale del lido di Tarquinia. Dettaglio della struttura sommersa (foto GdF)

La struttura di forma semicircolare (N421274.48'/E114247.23') ha origine dal bagnasciuga e si estende per circa 20 metri verso il largo (W) e per una larghezza di 17 m ca. (fig. 2).

È caratterizzata da un corpo rettangolare con il versante W di forma semicircolare con una spianata di blocchi informi come piano (-1,00 m ca.).

Verso terra si nota la presenza di un ambiente (fig. 3) caratterizzato sul versante W da 6 blocchi di macco locale (-0,40 m ca. piano dei blocchi), che si ergono di circa 40/50 cm (figg. 4-5) rispetto al piano sottostante. Detti blocchi presentano due strutture murarie rasate allo stesso livello dei blocchi, che spariscono sotto il bagnasciuga. All'interno di questo ambiente si sono rilevati i fondi di tre dolii (diam. 140 cm ca., spessore parete 4 cm) (fig. 6), ritrovamento non inaspettato in quanto il prof Fiorini aveva fatto visionare al sottoscritto foto fatte in epoche passate da persone del posto, ove si vedono due fondi di dolio. La prosecuzione delle ricerche potrebbe dare una risposta definitiva sul numero e sarebbe anche

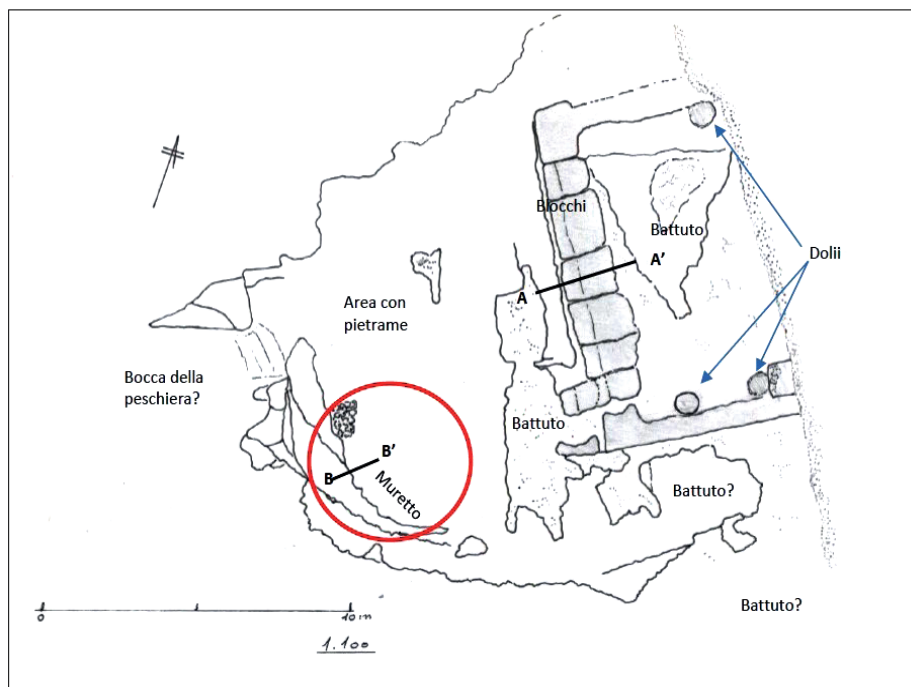


Fig. 2 – Gravisca. Restituzione grafica della struttura sommersa. La parte in grigio è rilievo diretto; la restante area è ricavata da foto aerea. L'area circolata in rosso presenta i pali in legno (rilievo dell'Autore)

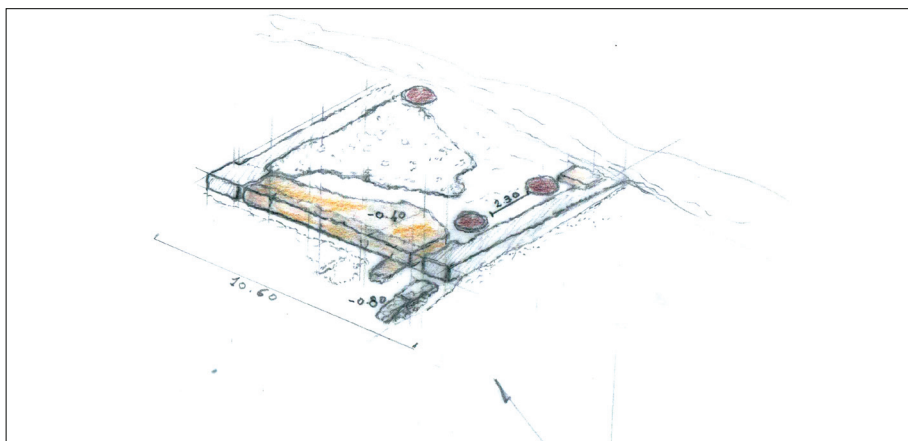


Fig. 3 – Gravisca. Schizzo assonometrico ambiente con i blocchi con i dolii posizionati (rilievo dell'Autore)

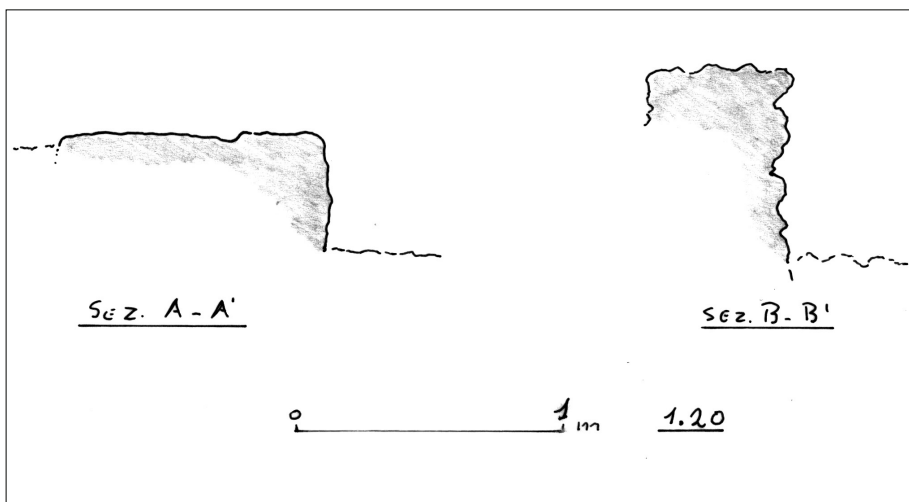


Fig. 4 – Gravisca. Sezioni: A-A' blocchi; B-B' muretto (si veda fig. 2) (rilievo dell'Autore)

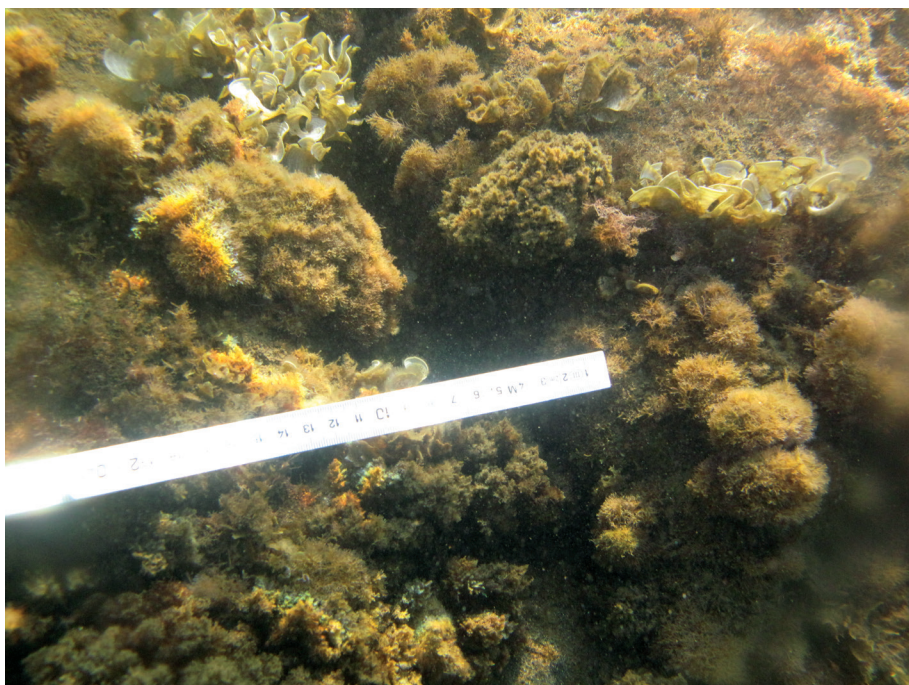


Fig. 5 – Gravisca. Giunzione fra i blocchi (foto dell'Autore)



Fig. 6 – Gravisca. Fase di rilievo subacqueo, in primo piano il dolio (foto U. Natoli)

interessante effettuare un piccolo prelievo dei sedimenti incrostati sul fondo del contenitore per cercare di comprenderne l'utilizzo (produzione di *garum*?) (fig. 7).

«...le fonti antiche testimoniano che la preparazione sia del pesce salato (salsamenta) sia delle salse di pesce (*garum*, *liquamen*, *allec*, *muria*) poteva avvenire non solo in vasche affondate nel terreno (*cetariae*), ma anche all'interno di diversi tipi di terracotta, almeno per le produzioni di minore entità»³.

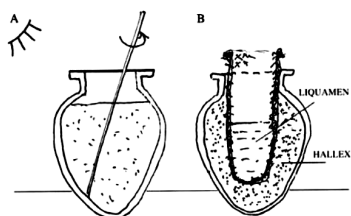


Fig. 7 – Preparazione del *garum* secondo i Geoponica (foto da ÉTIENNE e MAYET)

³ GATTO 2023; ÉTIENNE-MAYET 2002.



Fig. 8 – Gravisca. Apertura verso il mare aperto, versante S (foto dell’Autore)

Sia all’esterno dell’ambiente con i blocchi che all’interno vi sono ampi lacerti di una pavimentazione in pietrame locale che presenta, antistante l’angolo S dell’ambiente con i blocchi, un ampio tratto in cui si vede chiaramente la fondazione del battuto in pietrame sciolto costipato. Non si riesce a capire data la presenza delle alghe e delle incrostazioni se è cementato o semplicemente un battuto. Tale pavimentazione, nel settore esterno ai blocchi, copre solo una porzione antistante questo ambiente e lascia scoperta tutta l’area semicircolare che ha, come detto sopra, pietrame sciolto. Questo settore antistante il mare aperto, è delimitato da un muretto in pietrame cementato che si conserva sul versante SE, mentre nel settore di NW vi è un varco che comunica con il mare (fig. 8), leggermente in discesa verso il fondale marino. Il lato N presenta un prolungamento della struttura semicircolare ricavata dalla lavorazione del banco naturale; il versante S presenta un medesimo prolungamento ma costruito in pietrame irregolare e in parte franato. Tuttavia, nel disegno generale della struttura ambedue



Fig. 9 – Gravisca. I pali in legno (foto U. Natoli)

sembrano formare una bocca d'ingresso verso il mare aperto (peschiera?) che proteggevano l'ingresso dai venti dominanti di III e IV quadrante. La presenza di pali in legno in quest'area pone altri interrogativi sulla funzione di questa struttura (fig. 9). I pali possono riferirsi ad una struttura di sostegno e contenimento della massa di pietrame o ad una struttura “volante” per la pesca dei branchi di pesci?⁴. Si dovrà effettuare un rilievo accurato per cercare di comprendere al meglio la funzione dei pali.

Non è ancora definibile con sicurezza il ruolo, l'uso e la datazione della struttura ma, ad una prima disamina dei dati che devono essere approfonditi da ulteriori immersioni, sembra avere avuto una destinazione produttiva, forse destinata alla trasformazione del pescato in prodotti finiti (*garum*?) data la presenza dei dolii e dove la vasca semicircolare poteva

⁴ Per un confronto su tonnare o sistemi di pesca volanti lungo le coste tirreniche, anche in epoche recenti: AA.VV. 2018; SIRAGO 2003; DE GRAAUW 2022-23.



Fig. 10 – Gravisca. Il corpo morto litico in granito grigio (foto dell'Autore)

avere funzione di *vivarium*, forse legato alle ville romane presenti lungo la costa e vicine al sito sommerso⁵.

Nelle vicinanze del dolio posto a N rispetto alla struttura quadrangolare, si è rinvenuto un corpo morto in granito grigio (fig. 10), che presenta tracce delle scanalature dovute alla cima che lo obbligava alla imbarcazione. Misure: lungh. 28 cm, largh. 23 cm, spess. 14 cm⁶.

Il progetto “*Gravisca immersa*” proseguirà con approfondimenti nella area del Porto Clementino e di Torre Corneto e rilevamenti di dettaglio nell'area della peschiera. Si auspica anche di poter realizzare un QRcode ove caricare dati utili alle persone che gradiscano aver più notizie su quest'area, sulla sua

⁵ Per un'analisi accurata dell'area, anche in epoca romana, si veda il fondamentale articolo di CAMERIERI - FIORINI 2022.

⁶ Il reperto, di indubbia origine antica, è stato preso in consegna dalla dott.ssa Barbara Barbaro, Funzionaria della competente SABAP. Per una disamina sui rinvenimenti in zona di ceppi d'ancora litici e no: GIANFROTTA 1982.

evoluzione geofisica e antropologica. Inserendo anche dati storici sui bunker presenti lungo il litorale. Elementi ormai storicizzati e salvaguardati dalle attuali leggi sulla tutela dei Beni Culturali. Come i fondali marini, affinché non siano solo aree da saccheggiare ma da tutelare e conoscere sotto tutti i loro aspetti e ove, il costante e accurato lavoro di tutela svolto dai Carabinieri Subacquei, associato allo studio scientifico delle Università IULM e Perugia, porti al compimento della famosa terza missione: la comunicazione verso l'esterno e non rivolta solo agli addetti ai lavori.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *La pesca in Campania e Sicilia. Aspetti storici*, Licosia, Salerno 2018.

BERNABÒ BREA L., *Archeologia Subacquea 2: Isole Eolie*, in «Bollettino d'Arte», suppl. al n. 29, 1985.

CAMERIERI P., FIORINI L., *Da Tagete a Igino Gromatico. Contributo alla topografia della piana litoranea tarquiniese*, in «Ostraka. Rivista di antichità», XXXI, 2022.

DE GRAAUW A., *Antiche strutture portuali. Parallelismi tra antico e moderno*, in «Méditerranée», ed. online <<https://doi.org/10.4000/mediterranee.12715>>.

ÉTIENNE R., MAYET F., *Salaison et sauces de poisson hispanique*, Boccard Edition, Parigi 2002.

GATTO P., *La pesca nel mondo romano: metodi e strumenti*, tesi di laurea triennale in Archeologia, Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica - Università degli Studi di Padova, relatrice prof.ssa Maria Stella Busana, A.A. 2022-2023, ed. online <<https://thesis.unipd.it/handle/20.500.12608/61270>>.

GIANFROTTA P.A., *Archeologia sott'acqua. Rinvenimenti sottomarini in Etruria meridionale*, in «Bollettino d'Arte», suppl. 4, Archeologia Subacquea 1982.

SIRAGO M., *Le tonnare dell'Italia meridionale fra '700 e '800*, in DONEDDU G., FIORI A. (a cura di), *La pesca in Italia in età moderna e contemporanea. Produzione, mercato. Consumo*, Edes, Sassari 2003, pp. 413-438.

Incontro di studi criminologici sui crimini e i criminali, loro *modus operandi*, nonché sulle tecniche investigative e le procedure di prevenzione e di contrasto dei traffici illeciti di beni culturali e opere d'arte a livello nazionale e internazionale.


Edizioni **Efesto**

€ 35,00

